



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 20 gennaio 2025



Consorzi di Bonifica

19/01/2025 Reggio2000 Alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per...	1
19/01/2025 Modena2000 Alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per...	3
19/01/2025 Bologna2000 Alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per...	5
19/01/2025 bologna24ore.it Alluvione: accordo tra Città Metropolitana, Comune e Regione per la...	7
20/01/2025 goldenbackstage.com A Bologna una mostra di Bonifica Renana su temi ambientali	9
19/01/2025 Sesto Potere Post alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione...	10
19/01/2025 Tele Romagna 24 BOLOGNA: Alluvione, nasce la cabina di regia unica con la Regione	12
20/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 27 «Quartesana, paese isolato: serve più ascolto»	14
20/01/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 19 Danni alluvione: impugnata la sentenza che nega la consulenza ai cittadini	16
20/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 27 «Ricorso perso contro gli enti locali, siamo pronti al reclamo»	18
20/01/2025 ilrestodelcarlino.it "Ricorso perso contro gli enti locali, siamo pronti al reclamo"	20

Acqua Ambiente Fiumi

20/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 28 «Clima in pericolo, green insostituibile»	22
19/01/2025 Bologna Today Alluvione, in Emilia-Romagna cabina di regia unica per la sicurezza di...	23
20/01/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 27 Sette ponti da abbattere e ricostruire C'è anche quello sulla...	25
20/01/2025 ilrestodelcarlino.it Sette ponti da abbattere e ricostruire. C'è anche quello sulla...	27
20/01/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 12 Rami e rifiuti nel Montone Villanova vuole attenzione	29

Alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per cabina di regia e team tecnici per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna

È stata sottoscritta nei giorni scorsi la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza. Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con



È stata sottoscritta nei giorni scorsi la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza. Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con

Canali Reno e Savena (G.A.C.R.E.S). Per quanto riguarda la città di Bologna si sono definite tre fasi d'intervento: 3. Studio idraulico e conseguenti interventi strutturali di completa messa in sicurezza del territorio. La terza fase prevede il completamento dello studio idraulico già avviato sul complesso del reticolo e del sistema idraulico per la messa in sicurezza strutturale del nodo bolognese. In questa fase verranno individuate le opere specifiche e lo strumento attuativo. In questa fase si quantificheranno gli importi, le necessarie fonti di finanziamento delle opere e verranno fatte valutazioni sul soggetto attuatore più idoneo. Riguardo al territorio metropolitano di Bologna sarà attivato uno specifico team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e dell'assetto idrogeologico del territorio. Particolare attenzione sarà data agli ambiti collinari a partire dalla val di Zena, particolarmente colpita dagli eventi dell'autunno scorso. L'articolazione delle diverse fasi di intervento è demandata a una prossima valutazione da parte della cabina di regia e del team tecnico. Dichiarazione presidente Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale "Come ho avuto modo più volte di dichiarare, è nostra intenzione affrontare il tema della gestione delle acque e della messa in sicurezza del territorio facendo un deciso salto di qualità negli interventi e lavorando in maniera totalmente sinergica tra tutti i livelli della Repubblica. Questa lettera d'intenti, volta a creare una cabina di regia per affrontare congiuntamente le azioni necessarie per la messa in sicurezza di Bologna e del suo territorio metropolitano, rappresenta un impegno formale di tutte le istituzioni a lavorare insieme per mettere in sicurezza un sistema idraulico bolognese, stratificato nei secoli e non più capace di far fronte agli eventi meteo di oggi". Dichiarazione del sindaco del Comune e della Città Metropolitana di Bologna Matteo Lepore "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza idraulica la città e l'area metropolitana. Con questo accordo ci impegniamo a superare ogni sorta di disallineamento e frammentazione per un governo unitario degli interventi".

Alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per cabina di regia e team tecnici per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna

La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione

Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza. Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda la città di Bologna, oltre a Regione e Comune, ne faranno parte **Consorzio di Bonifica Renana**, Hera (quale gestore del ciclo idrico integrato e del sistema fognario delle acque bianche), Atersir, Gestione Acque Canali Reno e Savena (G.A.C.R.E.S). Per quanto riguarda la città di Bologna si sono definite tre fasi d'intervento: 3. Studio idraulico e conseguenti interventi strutturali di completa messa in sicurezza del territorio. La terza fase prevede il completamento dello studio idraulico già avviato sul complesso del reticolo e del sistema idraulico per la messa in sicurezza strutturale del nodo bolognese. In questa fase verranno individuate le opere specifiche e lo strumento attuativo. In questa fase si quantificheranno gli



La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza. Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda la città di Bologna, oltre a Regione e Comune, ne faranno parte Consorzio di Bonifica Renana, Hera (quale gestore del ciclo idrico integrato e del sistema fognario delle acque bianche), Atersir, Gestione Acque Canali Reno e Savena (G.A.C.R.E.S). Per quanto riguarda la città di Bologna si sono definite tre fasi d'intervento: 3. Studio idraulico e conseguenti interventi strutturali di completa messa in sicurezza del

importi, le necessarie fonti di finanziamento delle opere e verranno fatte valutazioni sul soggetto attuatore più idoneo. Riguardo al territorio metropolitano di Bologna sarà attivato uno specifico team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e dell'assetto idrogeologico del territorio. Particolare attenzione sarà data agli ambiti collinari a partire dalla val di Zena, particolarmente colpita dagli eventi dell'autunno scorso. L'articolazione delle diverse fasi di intervento è demandata a una prossima valutazione da parte della cabina di regia e del team tecnico. Dichiarazione presidente Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale "Come ho avuto modo più volte di dichiarare, è nostra intenzione affrontare il tema della gestione delle acque e della messa in sicurezza del territorio facendo un deciso salto di qualità negli interventi e lavorando in maniera totalmente sinergica tra tutti i livelli della Repubblica. Questa lettera d'intenti, volta a creare una cabina di regia per affrontare congiuntamente le azioni necessarie per la messa in sicurezza di Bologna e del suo territorio metropolitano, rappresenta un impegno formale di tutte le istituzioni a lavorare insieme per mettere in sicurezza un sistema idraulico bolognese, stratificato nei secoli e non più capace di far fronte agli eventi meteo di oggi". Dichiarazione del sindaco del Comune e della Città Metropolitana di Bologna Matteo Lepore "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza idraulica la città e l'area metropolitana. Con questo accordo ci impegniamo a superare ogni sorta di disallineamento e frammentazione per un governo unitario degli interventi".

Alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per cabina di regia e team tecnici per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna

È stata sottoscritta nei giorni scorsi la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza. Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda la città di Bologna, oltre a Regione e Comune, ne faranno parte **Consorzio di Bonifica Renana**, Hera (quale gestore del ciclo idrico integrato e del sistema fognario delle acque bianche), Atersir, Gestione Acque

Bologna2000

Alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per cabina di regia e team tecnici per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna



01/19/2025 12:52

Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram < / a > < / a > </ a> (Immagine Facebook – Comune di Bologna) È stata sottoscritta nei giorni scorsi la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-

Canali Reno e Savena (G.A.C.R.E.S). Per quanto riguarda la città di Bologna si sono definite tre fasi d'intervento: 1. Interventi urgenti di breve termine La prima fase consiste nel primo ripristino delle funzionalità pre alluvionali delle opere gravemente danneggiate dagli eventi, dando mandato al gruppo tecnico la precisa individuazione degli stessi e la loro rapida risoluzione. Nella prima fase rientrano per esempio il ripristino della copertura divelta dei canali e la sistemazione di lesioni puntuali degli stessi nelle aree Costa, Zoccoli, Brizio, Monte Nero. 2. Interventi puntuali di miglioramento della funzionalità idraulica La seconda fase prevede la valutazione di limitati interventi puntuali in sede, presso i canali, per la rimozione di restringimenti della portata idraulica tendenzialmente causati da opere private. 3. Studio idraulico e conseguenti interventi strutturali di completa messa in sicurezza del territorio La terza fase prevede il completamento dello studio idraulico già avviato sul complesso del reticolo e del sistema idraulico per la messa in sicurezza strutturale del nodo bolognese. In questa fase verranno individuate le opere specifiche e lo strumento attuativo. In questa fase si quantificheranno gli importi, le necessarie fonti di finanziamento delle opere e verranno fatte valutazioni sul soggetto attuatore più idoneo. Riguardo al territorio metropolitano di Bologna sarà attivato uno specifico team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e dell'assetto idrogeologico del territorio. Particolare attenzione sarà data agli ambiti collinari a partire dalla val di Zena, particolarmente colpita dagli eventi dell'autunno scorso. L'articolazione delle diverse fasi di intervento è demandata a una prossima valutazione da parte della cabina di regia e del team tecnico. Dichiarazione presidente Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale Come ho avuto modo più volte di dichiarare, è nostra intenzione affrontare il tema della gestione delle acque e della messa in sicurezza del territorio facendo un deciso salto di qualità negli interventi e lavorando in maniera totalmente sinergica tra tutti i livelli della Repubblica. Questa lettera d'intenti, volta a creare una cabina di regia per affrontare congiuntamente le azioni necessarie per la messa in sicurezza di Bologna e del suo territorio metropolitano, rappresenta un impegno formale di tutte le istituzioni a lavorare insieme per mettere in sicurezza un sistema idraulico bolognese, stratificato nei secoli e non più capace di far fronte agli eventi meteo di oggi. Dichiarazione del sindaco del Comune e della Città Metropolitana di Bologna Matteo Lepore Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza idraulica la città e l'area metropolitana . Con questo accordo ci impegniamo a superare ogni sorta di disallineamento e frammentazione per un governo unitario degli interventi.

Alluvione: accordo tra Città Metropolitana, Comune e Regione per la messa in sicurezza del territorio

Tre le fasi previste: interventi urgenti, miglioramento della funzionalità idraulica e interventi strutturali.

(©Ufficio Stampa Carabinieri) Tre le fasi previste: interventi urgenti, miglioramento della funzionalità idraulica e interventi strutturali. È stata sottoscritta nei giorni scorsi la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia si interfaccerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza. Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda la città di Bologna, oltre a Regione e Comune, ne faranno parte Consorzio di Bonifica Renana, Hera (quale gestore del ciclo idrico integrato e del sistema fognario delle acque



Visualizza pubblicità su questo sito? NEWS24NETWORK LA PULCE - SECONDAMANO

BOLOGNA24ORE.it # BOLOGNA IMOLA LOCALITÀ CATEGORIE NOTIZIE

Alluvione: accordo tra Città Metropolitana, Comune e Regione per la messa in sicurezza del territorio

19 Gennaio 2025

[f](#)
[x](#)
[in](#)
[m](#)
[e](#)
[p](#)



(©Ufficio Stampa Carabinieri)

Tre le fasi previste: interventi urgenti, miglioramento della funzionalità idraulica e interventi strutturali

È stata sottoscritta nei giorni scorsi la **lettera di intenti** tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, **Michele de Pascale**, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, **Matteo Lepore**, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna.

La cabina di regia si interfaccerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministri e del Commissario di Governo. In

LA Pulce
 Notizie | La Pulce | Secondamano

Ultime notizie
 La "Voce del Gusto e dei Luoghi", aperte le iscrizioni al corso di comunicazione enogastronomica...
 19 Gennaio 2025

Bologna, caserma Carabinieri "Panzacchi": prima visita del 2025 del Nuovo Sindacato Carabinieri ER
 18 Gennaio 2025

Bologna, Amici Fragili: Cotabo raccoglie indumenti e cibo per i senza fissa dimora
 18 Gennaio 2025

Influenza aviaria, risultato positivo un gatto a Valsamoggia
 18 Gennaio 2025

Sport, il grande volley a Bologna con la Final Four di Coppa Italia all'Unipol...
 18 Gennaio 2025

bianche), Atersir, Gestione Acque Canali Reno e Savena (G.A.C.R.E.S). Per quanto riguarda la città di Bologna si sono definite tre fasi d'intervento: 1. I nterventi urgenti di breve termine La prima fase consiste nel primo ripristino delle funzionalità pre alluvionali delle opere gravemente danneggiate dagli eventi, dando mandato al gruppo tecnico la precisa individuazione degli stessi e la loro rapida risoluzione. Nella prima fase rientrano per esempio il ripristino della copertura divelta dei canali e la sistemazione di lesioni puntuali degli stessi nelle aree Costa, Zoccoli, Brizio, Monte Nero. 2. Interventi puntuali di miglioramento della funzionalità idraulica La seconda fase prevede la valutazione di limitati interventi puntuali in sede, presso i canali, per la rimozione di restringimenti della portata idraulica tendenzialmente causati da opere private. 3. Studio idraulico e conseguenti interventi strutturali di completa messa in sicurezza del territorio La terza fase prevede il completamento dello studio idraulico già avviato sul complesso del reticolo e del sistema idraulico per la messa in sicurezza strutturale del nodo bolognese. In questa fase verranno individuate le opere specifiche e lo strumento attuativo. In questa fase si quantificheranno gli importi, le necessarie fonti di finanziamento delle opere e verranno fatte valutazioni sul soggetto attuatore più idoneo. Riguardo al territorio metropolitano di Bologna sarà attivato uno specifico team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e dell'assetto idrogeologico del territorio. Particolare attenzione sarà data agli ambiti collinari a partire dalla val di Zena, particolarmente colpita dagli eventi dell'autunno scorso. L'articolazione delle diverse fasi di intervento è demandata a una prossima valutazione da parte della cabina di regia e del team tecnico. Dichiarazione presidente Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale 'Come ho avuto modo più volte di dichiarare, è nostra intenzione affrontare il tema della gestione delle acque e della messa in sicurezza del territorio facendo un deciso salto di qualità negli interventi e lavorando in maniera totalmente sinergica tra tutti i livelli della Repubblica. Questa lettera d'intenti, volta a creare una cabina di regia per affrontare congiuntamente le azioni necessarie per la messa in sicurezza di Bologna e del suo territorio metropolitano, rappresenta un impegno formale di tutte le istituzioni a lavorare insieme per mettere in sicurezza un sistema idraulico bolognese, stratificato nei secoli e non più capace di far fronte agli eventi meteo di oggi. Dichiarazione del sindaco del Comune e della Città Metropolitana di Bologna Matteo Lepore 'Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza idraulica la città e l'area metropolitana . Con questo accordo ci impegniamo a superare ogni sorta di disallineamento e frammentazione per un governo unitario degli interventi'.

Sonja Vietto

A Bologna una mostra di Bonifica Renana su temi ambientali

Acqua , ambiente , biodiversità , tecnologia i quattro temi al centro della mostra 'Occhio! Sguardi sul territorio ', promossa dal **Consorzio** della Bonifica Renana ente responsabile del sistema artificiale di gestione delle acque nella Città metropolitana di Bologna e in alcuni altri territori di Emilia-Romagna e Toscana , in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna , a cura di Lab.Braindesign . In programma dal 6 febbraio al 22 marzo 2025 , nell'ambito di Art City Bologna e in occasione di Artefiera , l'esposizione inaugura l'anno dedicato al centenario della costruzione dei complessi idrovori di Saiarino e Vallesanta, maestose architetture industriali costruite nel 1925 ad Argenta (FE) e tuttora funzionanti. Il Cortile d'onore di Palazzo Zani , edificio cinquecentesco sede del consorzio, ospiterà manifesti grafici e artistici, progettati dagli studenti del corso di Design grafico dell'Accademia bolognese , guidati dal professore Danilo Danisi . Le opere affrontano con tecniche diverse i temi dell'acqua come risorsa vitale per i territori, dell'ambiente da proteggere e da valorizzare, della biodiversità e delle tecnologie più evolute a servizio delle attività antropocentriche. E indagano anche i luoghi e le architetture deputate alla gestione delle acque, a partire dagli impianti storici di Saiarino e Vallesanta. L'allestimento trasforma il cortile in una soglia narrativa : le opere sono sospese, fluttuano come standardi moderni tra i trompe-l'oeil settecenteschi che decorano le pareti. Obiettivo: focalizzare l'attenzione sui temi ambientali , sull'equilibrio tra uomo, natura e tecnologia, raccontando anche il ruolo sociale di enti come Bonifica Renana ; perché solo quando la comunità comprende come il territorio viene mantenuto e curato può sentirsi parte integrante. Il pubblico potrà votare il progetto più significativo tra quelle esposti. L'autore sarà premiato con un riconoscimento al termine della mostra, il prossimo 22 marzo, data della Giornata mondiale dell'acqua.

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo user agent sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

20 gennaio 2025

A Bologna una mostra di Bonifica Renana su temi ambientali



Acqua, ambiente, biodiversità, tecnologia i quattro temi al centro della mostra 'Occhio! Sguardi sul territorio', promossa dal **Consorzio della Bonifica Renana** - ente responsabile del sistema artificiale di gestione delle acque nella **Città metropolitana di Bologna** e in alcuni altri territori di Emilia-Romagna e Toscana -, in collaborazione con l'**Accademia di Belle Arti di Bologna**, a cura di **Lab.Braindesign**. In programma dal **6 febbraio al 22 marzo 2025**, nell'ambito di **Art City Bologna** e in occasione di **Artefiera**, l'esposizione inaugura l'anno dedicato al centenario della costruzione dei complessi idrovori di Saiarino e Vallesanta, maestose architetture industriali costruite nel 1925 ad Argenta (FE) e tuttora funzionanti. Il **Cortile d'onore di Palazzo Zani**, edificio cinquecentesco sede del consorzio, ospiterà **manifesti grafici e artistici, progettati dagli studenti del corso di Design grafico dell'Accademia bolognese**, guidati dal professore **Danilo Danisi**. Le opere affrontano con tecniche diverse i temi dell'acqua come risorsa vitale per i territori, dell'ambiente da proteggere e da valorizzare, della biodiversità e delle tecnologie più evolute a servizio delle attività antropocentriche. E indagano anche i luoghi e le architetture deputate alla gestione delle acque, a partire dagli impianti storici di Saiarino e Vallesanta. **L'allestimento trasforma il cortile in una soglia narrativa: le opere sono sospese, fluttuano come standardi moderni tra i trompe-l'oeil settecenteschi che decorano le pareti. Obiettivo: focalizzare l'attenzione sui temi ambientali, sull'equilibrio tra uomo, natura e tecnologia, raccontando anche il ruolo sociale di enti come Bonifica Renana; perché solo quando la comunità comprende come il territorio viene mantenuto e curato può sentirsi parte integrante. Il pubblico potrà votare il progetto più significativo tra quelle esposti. L'autore sarà premiato con un riconoscimento al termine della mostra, il prossimo 22 marzo, data della Giornata mondiale dell'acqua.**

Palazzo Zani, sede del Consorzio di Bonifica Renana.

Home page Post più vecchio

Redazione di GoldenBackstage

Post alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per messa in sicurezza del territorio di Bologna

(Sesto Potere) - Bologna - 19 gennaio 2025 - È stata sottoscritta la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si

Preparato un documento di lavoro tecnico che sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda la città di Bologna, oltre a Regione e Comune, ne faranno parte **Consorzio di Bonifica Renana**, Hera (quale gestore del ciclo idrico integrato e del sistema fognario delle acque bianche), Atersir, Gestione Acque Canali Reno e Savena (G.A.C.R.E.S). Per quanto riguarda la città di Bologna si sono definite tre fasi d'intervento: 1. I interventi urgenti di breve termine La prima fase



Sesto Potere

Post alluvione, accordo tra Città metropolitana, Comune e Regione per messa in sicurezza del territorio di Bologna



01/19/2025 17:28

(Sesto Potere) – Bologna – 19 gennaio 2025 – È stata sottoscritta la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore, per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali in premessa richiamati. L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si

consiste nel primo ripristino delle funzionalità pre alluvionali delle opere gravemente danneggiate dagli eventi, dando mandato al gruppo tecnico la precisa individuazione degli stessi e la loro rapida risoluzione. Nella prima fase rientrano per esempio il ripristino della copertura divelta dei canali e la sistemazione di lesioni puntuali degli stessi nelle aree Costa, Zoccoli, Brizio, Monte Nero. 2. Interventi puntuali di miglioramento della funzionalità idraulica La seconda fase prevede la valutazione di limitati interventi puntuali in sede, presso i canali, per la rimozione di restringimenti della portata idraulica tendenzialmente causati da opere private. 3. Studio idraulico e conseguenti interventi strutturali di completa messa in sicurezza del territorio La terza fase prevede il completamento dello studio idraulico già avviato sul complesso del reticolo e del sistema idraulico per la messa in sicurezza strutturale del nodo bolognese. In questa fase verranno individuate le opere specifiche e lo strumento attuativo. In questa fase si quantificheranno gli importi, le necessarie fonti di finanziamento delle opere e verranno fatte valutazioni sul soggetto attuatore più idoneo. Riguardo al territorio metropolitano di Bologna sarà attivato uno specifico team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e dell'assetto idrogeologico del territorio. Particolare attenzione sarà data agli ambiti collinari a partire dalla val di Zena, particolarmente colpita dagli eventi dell'autunno scorso. L'articolazione delle diverse fasi di intervento è demandata a una prossima valutazione da parte della cabina di regia e del team tecnico. Questa lettera d'intenti, volta a creare una cabina di regia per affrontare congiuntamente le azioni necessarie per la messa in sicurezza di Bologna e del suo territorio metropolitano, rappresenta un impegno formale di tutte le istituzioni a lavorare insieme per mettere in sicurezza un sistema idraulico bolognese, stratificato nei secoli e non più capace di far fronte agli eventi meteo di oggi". Dichiarazione del sindaco del Comune e della Città Metropolitana di Bologna Matteo Lepore "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza idraulica la città e l'area metropolitana. Con questo accordo ci impegniamo a superare ogni sorta di disallineamento e frammentazione per un governo unitario degli interventi".

BOLOGNA: Alluvione, nasce la cabina di regia unica con la Regione

Dopo le recenti alluvioni, nasce in Emilia-Romagna un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La lettera di intenti è stata firmata dal presidente Michele de Pascale e il sindaco del capoluogo Matteo Lepore. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, "si chiederà al Governo - spiega l'ente regionale - di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali" che hanno interessato Bologna. "L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro

strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti". I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna "hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza". Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda la città di Bologna, oltre a Regione e Comune, ne faranno parte **Consorzio di Bonifica Renana**, Hera (quale gestore del ciclo idrico integrato e del sistema fognario delle acque bianche), Atersir, Gestione Acque Canali Reno e Savena (G.A.C.R.E.S). "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza idraulica la città e l'area metropolitana". Così il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, commentando l'istituzione di un'unica cabina di regia tra Regione Emilia-Romagna, comune e città metropolitana per gli interventi riguardanti



01/19/2025 16:51

Dopo le recenti alluvioni, nasce in Emilia-Romagna un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La lettera di intenti è stata firmata dal presidente Michele de Pascale e il sindaco del capoluogo Matteo Lepore. La cabina di regia si interfacerà in modo unitario nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e del Commissario di Governo. In particolare, "si chiederà al Governo - spiega l'ente regionale - di estendere la competenza del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche agli episodi alluvionali" che hanno interessato Bologna. "L'obiettivo della cabina di regia politica è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti". I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna "hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile si predisporranno una serie di attività divulgative e formative, sia tra enti che presso la cittadinanza". Questo strumento di decisione politica sarà affiancato da un team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda la città

il capoluogo emiliano romagnolo dopo le recenti alluvioni. "Con questo accordo - sottolinea - ci impegniamo a superare ogni sorta di disallineamento e frammentazione per un governo unitario degli interventi". Le fasi di intervento definite per la città di Bologna sono tre. La prima riguarda gli interventi urgenti di breve termine con un primo ripristino delle funzionalità pre alluvionali delle opere gravemente danneggiate dagli eventi, dando mandato al gruppo tecnico la precisa individuazione degli stessi e la loro rapida risoluzione. Nella prima fase rientrano per esempio il ripristino della copertura divelta dei canali e la sistemazione di lesioni puntuali degli stessi nelle aree Costa, Zoccoli, Brizio, Monte Nero. La seconda fase prevede la valutazione di limitati interventi puntuali in sede, presso i canali, per la rimozione di restringimenti della portata idraulica tendenzialmente causati da opere private. La terza fase prevede il completamento dello studio idraulico già avviato sul complesso del reticolo e del sistema idraulico per la messa in sicurezza strutturale del nodo bolognese. In questa fase verranno individuate le opere specifiche e lo strumento attuativo. In questa fase si quantificheranno gli importi, le necessarie fonti di finanziamento delle opere e verranno fatte valutazioni sul soggetto attuatore più idoneo. Riguardo al territorio metropolitano di Bologna sarà attivato uno specifico team di lavoro tecnico dei rispettivi enti con la finalità di coordinamento ed indirizzo di tutti i soggetti coinvolti nella gestione e dell'assetto idrogeologico del territorio. Particolare attenzione sarà data, secondo quanto reso noto, agli ambiti collinari a partire dalla val di Zena, particolarmente colpita dagli eventi dell'autunno scorso. L'articolazione delle diverse fasi di intervento sarà demandata a una prossima valutazione da parte della cabina di regia e del team tecnico. "E' nostra intenzione affrontare il tema della gestione delle acque e della messa in sicurezza del territorio facendo un deciso salto di qualità negli interventi e lavorando in maniera totalmente sinergica tra tutti i livelli della Repubblica". Così il presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, commentando l'istituzione di un'unica cabina di regia tra Regione, Comune e Città metropolitana di Bologna per le azioni necessarie per la messa in sicurezza del territorio in caso di eventi alluvionali. "Questa lettera d'intenti, rappresenta un impegno formale di tutte le istituzioni a lavorare insieme per mettere in sicurezza un sistema idraulico bolognese, stratificato nei secoli e non più capace di far fronte agli eventi meteo di oggi", aggiunge.

Consorzi di Bonifica

I consiglieri del Pd hanno incontrato un gruppo di residenti. «Tra le maggiori preoccupazioni lo stato del ponte e della strada»

«Quartesana, paese isolato: serve più ascolto»

Proseguono gli incontri con la cittadinanza del gruppo consiliare del Pd di Ferrara. Sabato mattina, i consiglieri Segala, Conforti e Proto, su invito di Dario Capatti, hanno incontrato un nutrito gruppo di residenti in una sala di via Ponte Rigo a Quartesana. Ed è proprio Ponte Rigo il tema che da subito scalda gli animi: «Una via abbandonata - spiega il Pd - funestata dall'ammaloramento del ponte, dagli stalli per la raccolta differenziata che diventano discariche a cielo aperto, sino al problema degli allagamenti qualche centinaio di metri dopo il ponte. Qui, la pendenza della strada provoca un deflusso delle acque direttamente nei garage e nei **piani** terra». Secondo il Pd, «Quartesana sembra un paese abbandonato dall'amministrazione: un paese diviso in due da una pericolosa bretella come via Comacchio dove le auto sfrecciano a velocità sostenuta, senza alcuna protezione per i pedoni e presa d'assalto, assieme alle troppo strette vie limitrofe, dai grandi tir che servono le imprese agricole». Per questo, i residenti chiedono da tempo vie d'accesso adeguate ai mezzi in manovra e un'attenzione maggiore al ponte, dove il **canale** ha 'mangiato' gli argini e sull'asfalto si sono aperte profonde buche che fanno pensare che prima o poi la strada cederà. «Una residente, che vive al di là del ponte - spiegano i consiglieri - ha raccontato che quando è stato chiuso doveva percorrere 10 km per andare in piazza oppure andare a piedi, ma a piedi è davvero pericoloso». Altro problema: a Quartesana non arriva nemmeno un autobus, esiste un servizio di taxibus a chiamata ma non è sufficiente. «Pensate a quanti professionisti e studenti potrebbero scegliere di vivere a Quartesana se non ci tenessero così isolati», ha aggiunto un professionista del campo sanitario. «Abbiamo toccato con mano le difficoltà concrete che i residenti affrontano - raccontano i consiglieri - . Perché continuare a parlare di frazioni al centro se allo stato dei fatti questi cittadini in realtà si sentono periferici e abbandonati? Come spesso accade, la distanza tra il narrato e il reale è impressionante». In modo provocatorio, ma non troppo, suggeriscono delle sedute del consiglio comunale itineranti, «magari - precisano - prima di votare l'ennesima variazione di **bilancio** per l'ennesimo evento, i nostri colleghi rifletterebero su come i fondi potrebbero essere spesi meglio per rendere la qualità della vita delle comunità periferiche più dignitosa, per invertire la tendenza allo spopolamento, per fare in modo che chi vive in frazione, per scelta o per necessità, non si senta un cittadino di serie b».



I consiglieri del Pd hanno incontrato un gruppo di residenti. «Tra le maggiori preoccupazioni lo stato del ponte e della strada»

«Quartesana, paese isolato: serve più ascolto»

Proseguono gli incontri con la cittadinanza del gruppo consiliare del Pd di Ferrara. Sabato mattina, i consiglieri Segala, Conforti e Proto, su invito di Dario Capatti, hanno incontrato un nutrito gruppo di residenti in una sala di via Ponte Rigo a Quartesana. Ed è proprio Ponte Rigo il tema che da subito scalda gli animi. «Una via abbandonata - spiega il Pd - funestata dall'ammaloramento del ponte, dagli stalli per la raccolta differenziata che diventano discariche a cielo aperto, sino al problema degli allagamenti qualche centinaio di metri dopo il ponte. Qui, la pendenza della strada provoca un deflusso delle acque direttamente nei garage e nei piani terra». Secondo il Pd, «Quartesana sembra un paese abbandonato dall'amministrazione: un paese diviso in due da una pericolosa bretella come via Comacchio dove le auto sfrecciano a velocità sostenuta, senza alcuna protezione per i pedoni e presa d'assalto, assieme alle troppo strette vie limitrofe, dai grandi tir che servono le



I consiglieri del Pd Segala, Conforti e Proto, su invito di Dario Capatti, hanno incontrato un nutrito gruppo di residenti

imprese agricole». Per questo, i residenti chiedono da tempo vie d'accesso adeguate ai mezzi in manovra e un'attenzione maggiore al ponte, dove il canale ha 'mangiato' gli argini e sull'asfalto si sono aperte profonde buche che fanno pensare che prima o poi la strada cederà. «Una residente, che vive al di là del ponte - spiegano i consiglieri - ha raccontato che quando è stato chiuso doveva percorrere 10 km per andare in piazza oppure andare a piedi, ma a piedi è davvero pericoloso. Altro problema: a Quartesana non arriva nemmeno un autobus, esiste un servizio di taxibus a chiamata ma non è sufficiente. «Pensate a quanti professionisti e studenti potrebbero scegliere di vivere a Quartesana se non ci tenessero così isolati», ha aggiunto un professionista del campo sanitario. «Abbiamo toccato con mano le difficoltà concrete che i residenti affrontano - raccontano i consiglieri - . Perché

continuare a parlare di frazioni al centro se allo stato dei fatti questi cittadini in realtà si sentono periferici e abbandonati? Come spesso accade, la distanza tra il narrato e il reale è impressionante». In modo provocatorio, ma non troppo, suggeriscono delle sedute del consiglio comunale itineranti, «magari - precisano - prima di votare l'ennesima variazione di bilancio per l'ennesimo evento, i nostri colleghi rifletterebero su come i fondi potrebbero essere spesi meglio per rendere la qualità della vita delle comunità periferiche più dignitosa, per invertire la tendenza allo spopolamento, per fare in modo che chi vive in frazione, per scelta o per necessità, non si senta un cittadino di serie b». **L'impegno** è di tenere a breve dopo alcune verifiche con gli Enti componenti (provincia, Tper, Ams, Consorzio di bonifica) e con gli uffici comunali. «Speriamo - chiedono i consiglieri Pd - che queste verifiche ci siano permesse visti i continui ostacoli illegittimi posti dall'amministrazione, alla nostra attività di controllo e ispezione».

Consorzi di Bonifica

L'impegno è di tornare a breve dopo alcune verifiche con gli **Enti** competenti (provincia, Tper, Ami, **Consorzio** di **bonifica**) e con gli uffici comunali: «Sperando - chiosano i consiglieri Pd - che queste verifiche ci siano permesse visti i continui ostacoli illegittimi posti dall'amministrazione, alla nostra attività di controllo e ispettiva».

Consorzi di Bonifica

Comune, Regione e **Consorzio** di **Bonifica** abbiano già delineato i ruoli. Inoltre, i cittadini ribadiscono la necessità di interventi urgenti per evitare il ripetersi di tragedie simili, sottolineando errori come il posizionamento scorretto dei teloni sugli argini e la mancata rimozione di tronchi nei corsi d'acqua, elementi che avrebbero aggravato la situazione.

«Non è un evento eccezionale» Il Comitato contesta anche la definizione di "evento eccezionale" attribuita alle alluvioni. «Tre eventi in diciotto mesi non sono un'eccezione, ma abituali e devono essere affrontati immediatamente», affermano i rappresentanti.

In questo contesto, i 23 promotori del ricorso sono disposti a finanziare una consulenza tecnica per individuare le opere necessarie e propongono una "tregua": «Con l'individuazione di tali opere - spiegano i legali - i cittadini potrebbero sospendere nuove azioni legali a condizione che gli enti coinvolti si impegnino a mettere in sicurezza il territorio».

Per ora, tuttavia, resta la pronuncia del Tribunale, che ha sottolineato la mancanza di accordo tra le parti, requisito essenziale per procedere con l'accertamento tecnico preventivo. «Posizione azzardata», critica il Comitato annunciato il reclamo contro la sentenza. Una risposta doppia: da un lato, al tribunale fiorentino, dall'altro, a chi pensava che la partita fosse chiusa.

Il comitato di cittadini di Roncalceci e Fornace dopo la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze

«Ricorso perso contro gli enti locali, siamo pronti al reclamo»

Il comitato 'Noi ci siamo' non accetta la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze che ha rigettato il ricorso presentato da 23 cittadini di Roncalceci e Fornace Zarattini, che chiedevano la nomina di un consulente per accertare eventuali responsabilità di Regione Emilia-Romagna, Comune e Provincia di Ravenna e Consorzio della Bonifica Romagnola nei danni subiti durante le due alluvioni del 2023. Per questo i legali del comitato, avvocati Leone Spadoni e Giuseppe Della Casa, proporranno un reclamo contro il provvedimento. «Secondo il comitato - si legge in una nota -, il provvedimento presenta diversi elementi di criticità, a partire dalla valutazione della perizia tecnica commissionata dalla Regione, considerata un atto di parte piuttosto che un'analisi imparziale». Gli avvocati Spadoni e Della Casa «contestano l'attribuzione di valenza alla relazione presentata dalla commissione tecnico-scientifica regionale, in contrasto con quanto sostenuto dal geologo Riccardo Galassi di Bologna. "La perizia regionale è un atto di parte, non super partes" affermano i legali, sottolineando come le conclusioni del dott. Galassi suggeriscano una realtà diversa».

E ancora: «Un altro punto critico è l'affermazione del giudice secondo cui non sarebbero state individuate le responsabilità degli enti coinvolti. Il comitato ritiene che queste responsabilità siano chiaramente definite dalla legge e che il giudice non possa delegarne l'attribuzione a terzi. Inoltre, gli enti stessi, attraverso reciproche accuse, hanno di fatto delineato i propri compiti e colpe».

Inoltre il comitato ritiene possibile «una soluzione conciliativa tra le parti», «sostenendo che i cittadini sono disposti a sostenere i costi per una consulenza tecnica che individui le opere urgenti necessarie per prevenire futuri disastri. "Con l'individuazione di tali opere - spiegano i legali - i cittadini potrebbero sospendere nuove azioni legali, a condizione che gli enti coinvolti si impegnino a mettere in sicurezza il territorio». Il comitato parla, poi, di «interventi inadeguati degli enti locali, come il montaggio di teloni sugli argini in senso contrario alla corrente e il lasciar tronchi tagliati nei fiumi. Questi errori richiedono interventi urgenti, il cui mercato svolgimento nei due anni passati ha già dimostrato gravi conseguenze». Infine, i rappresentanti legali del comitato rifiutano la definizione di "evento eccezionale"

LUNEDÌ - 20 GENNAIO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO 3...

RAVENNA Il post alluvione

Sette ponti da abbattere e ricostruire C'è anche quello sulla Ravennana Era stato chiuso per lavori nel 2019

L'assessore Del Conte: «Interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo gli allagamenti. Il Comune di Ravenna ha richiesto alla Struttura commissariale ben 34 milioni di euro per procedere

Sette ponti da demolire e ricostruire in tutto il territorio ravennate, in pratica tutti, tranne uno. Sono lavori ingenti quelli che il Comune di Ravenna indica come necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo le alluvioni. È che ha chiesto alla struttura commissariale di Ravenna, insediata nel cosiddetto "Piano speciale attuativo di messa in sicurezza del territorio" emanato in gennaio 2023. «Sono previste nuove modalità e regole per intervenire sui ponti», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Felice Del Conte. «Innanzi tutto occorre alzare di oltre un metro rispetto al livello attuale, per non devono essere più allagati. Quando ci sono ponti a più sponde, il più alto è quello che viene regolato. I ponti su cui interverrà sono, quindi, tutti quelli sui fiumi a sezione di Grottole. È l'ultima cifra che il Comune ha richiesto alla struttura commissariale di ben 34 milioni di euro. Naturalmente si tratta di lavori da eseguire nel giro di anni, anche per finire i crassi al traffico. Vediamo alle strutture da rifare. Tra queste sponde il ponte Ascoli sul fiume Sillone. I lavori sono stati fatti nel 2019, ma sono stati fatti lavori di manutenzione e risanamento strutturale per 700mila euro che durano ancora. Non è mai stata completata la chiusura totale del manufatto per un errore di progettazione. È stato un errore di progettazione», dice Del Conte. «Ma non di risulazione di tutte le criticità. Non ha riguardato tutta la struttura. E così anche il tratto secondo le nuove regole. È lo stesso vale ovviamente per il ponte di via Cella a Madonna dell'Albero, di cui si parla da anni. Avrebbe dovuto essere rifatto nel 2021, ma i lavori sono stati fatti. «In un caso la progettazione, poi abbiamo fermato tutto quando si è iniziato a portare di Piani speciali e di un adeguamento normativo sui ponti. Abbiamo comunque aspettare per avere indicazioni più concrete. Nel frattempo dovrà essere eseguito un intervento più "oggettivo"». Non ha riguardato tutta la struttura. E così anche il tratto secondo le nuove regole. È lo stesso vale ovviamente per il ponte di via Cella a Madonna dell'Albero, di cui si parla da anni. Avrebbe dovuto essere rifatto nel 2021, ma i lavori sono stati fatti. «In un caso la progettazione, poi abbiamo fermato tutto quando si è iniziato a portare di Piani speciali e di un adeguamento normativo sui ponti. Abbiamo comunque aspettare per avere indicazioni più concrete. Nel frattempo dovrà essere eseguito un intervento più "oggettivo"».

LeOP
Per quello di via Cella era in corso la progettazione, poi è stato fermato tutto»

Il comitato di cittadini di Roncalceci e Fornace dopo la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze

«Ricorso perso contro gli enti locali, siamo pronti al reclamo»

Il comitato "Noi ci siamo" non accetta la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze che ha rigettato il ricorso presentato da 23 cittadini di Roncalceci e Fornace Zarattini, che chiedevano la nomina di un consulente per accertare eventuali responsabilità di Regione Emilia-Romagna, Comune e Provincia di Ravenna e Consorzio della Bonifica Romagnola nei danni subiti durante le due alluvioni del 2023. Per questo i legali del comitato, avvocati Leone Spadoni e Giuseppe Della Casa, proporranno un reclamo contro il provvedimento. «Secondo il comitato - si legge in una nota -, il provvedimento presenta diversi elementi di criticità, a partire dalla valutazione della perizia tecnica commissionata dalla Regione, considerata un atto di parte piuttosto che un'analisi imparziale». Gli avvocati Spadoni e Della Casa «contestano l'attribuzione di valenza alla relazione presentata dalla commissione tecnico-scientifica regionale, in contrasto con quanto sostenuto dal geologo Riccardo Galassi di Bologna. "La perizia regionale è un atto di parte, non super partes" affermano i legali, sottolineando come le conclusioni del dott. Galassi suggeriscano una realtà diversa. E ancora, «un altro punto critico è l'affermazione del giudice secondo cui non sarebbero state individuate le responsabilità degli enti coinvolti: il comitato ritiene che queste responsabilità siano chiaramente definite dalla legge e che il giudice non possa delegarne l'attribuzione a terzi. Inoltre, gli enti stessi, attraverso reciproche accuse, hanno di fatto delineato i propri compiti e colpe». Inoltre il comitato ritiene possibile «una soluzione conciliativa tra le parti», «sostenendo che i cittadini sono disposti a sostenere i costi per una consulenza tecnica che individui le opere urgenti necessarie per prevenire futuri disastri. "Con l'individuazione di tali opere - spiegano i legali - i cittadini potrebbero sospendere nuove azioni legali, a condizione che gli enti coinvolti si impegnino a mettere in sicurezza il territorio». Il comitato parla, poi, di «interventi inadeguati degli enti locali, come il montaggio di teloni sugli argini in senso contrario alla corrente e il lasciar tronchi tagliati nei fiumi. Questi errori richiedono interventi urgenti, il cui mercato svolgimento nei due anni passati ha già dimostrato gravi conseguenze». Infine, i rappresentanti legali del comitato rifiutano la definizione di "evento eccezionale" per le alluvioni che hanno colpito Fornace Zarattini, Faenza e Treverano negli ultimi 18 mesi. «In eventi in un anno e mezzo non sono eccezionali ma abituali, e devono essere affrontati immediatamente».

La alluvione del 2023 a Fornace Zarattini

Consorzi di Bonifica

per le alluvioni che hanno colpito Fornace Zarattini, Faenza e Traversara negli ultimi 18 mesi: «Tre eventi in un anno e mezzo non sono eccezionali ma abituali, e devono essere affrontati immediatamente».

"Ricorso perso contro gli enti locali, siamo pronti al reclamo"

Il comitato 'Noi ci siamo' non accetta la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze che ha rigettato il ricorso... Il comitato 'Noi ci siamo' non accetta la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze che ha rigettato il ricorso presentato da 23 cittadini di Roncalceci e Fornace Zarattini, che chiedevano la nomina di un consulente per accertare eventuali responsabilità di Regione Emilia-Romagna Comune e Provincia di Ravenna e Consorzio della Bonifica Romagnola nei danni subiti durante le due alluvioni del 2023. Per questo i legali del comitato, avvocati Leone Spadoni e Giuseppe Della Casa, proporranno un reclamo contro il provvedimento. "Secondo il comitato - si legge in una nota -, il provvedimento presenta diversi elementi di criticità, a partire dalla valutazione della perizia tecnica commissionata dalla Regione, considerata un atto di parte piuttosto che un'analisi imparziale". Gli avvocati Spadoni e Della Casa "contestano l'attribuzione di valenza alla relazione presentata dalla commissione tecnico-scientifica regionale, in contrasto con quanto sostenuto dal geologo Riccardo Galassi di Bologna. "La perizia regionale è un atto di parte, non super partes" affermano i legali, sottolineando come le conclusioni del dott. Galassi suggeriscano una realtà diversa". E ancora: "Un altro punto critico è l'affermazione del giudice secondo cui non sarebbero state individuate le responsabilità degli enti coinvolti. Il comitato ritiene che queste responsabilità siano chiaramente definite dalla legge e che il giudice non possa delegarne l'attribuzione a terzi. Inoltre, gli enti stessi, attraverso reciproche accuse, hanno di fatto delineato i propri compiti e colpe". Inoltre il comitato ritiene possibile una soluzione conciliativa tra le parti, "sostenendo che i cittadini sono disposti a sostenere i costi per una consulenza tecnica che individui le opere urgenti necessarie per prevenire futuri disastri. "Con l'individuazione di tali opere - spiegano i legali - i cittadini potrebbero sospendere nuove azioni legali, a condizione che gli enti coinvolti si impegnino a mettere in sicurezza il territorio". Il comitato parla, poi, di "interventi inadeguati degli enti locali, come il montaggio di teloni sugli argini in senso contrario alla corrente e il lasciar tronchi tagliati nei fiumi. Questi errori richiedono interventi urgenti, il cui mancato svolgimento nei due anni passati ha già dimostrato gravi conseguenze". Infine, i rappresentanti legali del comitato rifiutano la definizione di "evento eccezionale" per le alluvioni che hanno colpito Fornace Zarattini, Faenza e Traversara negli ultimi 18 mesi: "Tre eventi in un anno e mezzo non sono eccezionali ma abituali, e



Il comitato 'Noi ci siamo' non accetta la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze che ha rigettato il ricorso... Il comitato 'Noi ci siamo' non accetta la decisione del Tribunale delle Acque di Firenze che ha rigettato il ricorso presentato da 23 cittadini di Roncalceci e Fornace Zarattini, che chiedevano la nomina di un consulente per accertare eventuali responsabilità di Regione Emilia-Romagna Comune e Provincia di Ravenna e Consorzio della Bonifica Romagnola nei danni subiti durante le due alluvioni del 2023. Per questo i legali del comitato, avvocati Leone Spadoni e Giuseppe Della Casa, proporranno un reclamo contro il provvedimento. "Secondo il comitato - si legge in una nota -, il provvedimento presenta diversi elementi di criticità, a partire dalla valutazione della perizia tecnica commissionata dalla Regione, considerata un atto di parte piuttosto che un'analisi imparziale". Gli avvocati Spadoni e Della Casa "contestano l'attribuzione di valenza alla relazione presentata dalla commissione tecnico-scientifica regionale, in contrasto con quanto sostenuto dal geologo Riccardo Galassi di Bologna. "La perizia regionale è un atto di parte, non super partes" affermano i legali, sottolineando come le conclusioni del dott. Galassi suggeriscano una realtà diversa". E ancora: "Un altro punto critico è l'affermazione del giudice secondo cui non sarebbero state individuate le responsabilità degli enti coinvolti. Il comitato ritiene che queste responsabilità siano chiaramente definite dalla legge e che il giudice non possa delegarne l'attribuzione a terzi. Inoltre, gli enti stessi, attraverso reciproche accuse, hanno di fatto delineato i propri compiti e colpe". Inoltre il comitato ritiene possibile una soluzione conciliativa tra le parti, "sostenendo che i cittadini sono disposti a sostenere i costi per una consulenza tecnica che individui

devono essere affrontati immediatamente".

IL VIDEO DELLO scienziato NICOLA ARMAROLI

«Clima in pericolo, green insostituibile»

Le assemblee e i cittadini che stanno portando avanti la battaglia contro l'abbattimento del bosco urbano di Ospizio, calano l'asso di briscola.

Con un videomessaggio della durata di mezzo minuto pubblicato sulla pagina Facebook 'Bosco Ospizio', è intervenuto a favore del mantenimento del polmone verde lo scienziato Nicola Armaroli, dirigente di ricerca presso il Cnr e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze. «Ancora un supermercato? - si domanda lo scienziato - Un altro? In città? Ma non abbiamo ancora capito che le nostre città hanno bisogno di verde per combattere il cambiamento climatico e il **dissesto idrogeologico**? il Bosco Ospizio dove vivere per il benessere degli abitanti di Reggio. Fermatevi!».

Armaroli è un chimico di formazione, la sua attività di ricerca riguarda la conversione dell'energia solare e lo studio della transizione energetica nella sua complessità. È consulente in materia di energia per varie istituzioni **internazionali** e ha tenuto conferenze su invito in tutto il mondo. Dal 2014 dirige 'Sapere', fondata nel 1935. Ha vinto il Premio **Internazionale** di Fotochimica Grammaticakis-Neumann (2001), il Premio Letterario Galileo per la divulgazione scientifica con il libro Energia per l'Astronave Terra (Zanichelli) (2009), la Medaglia d'Oro Enzo Tiezzi della Società Chimica Italiana (2017), il Premio Madesimo (2017), il Premio per la Chimica Ravani-Pellati dell'Accademia delle Scienze di Torino (2019). Dunque un curriculum di tutto rispetto, ma soprattutto una voce che le associazioni pro-Bosco portano, giustamente, come punto a proprio favore. Cesare Corbelli.



Alluvione, in Emilia-Romagna cabina di regia unica per la **sicurezza** di Bologna

Il sindaco Matteo Lepore: "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio" È stata sottoscritta nei giorni scorsi la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale , e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore , per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (**Agenzia** per la **Sicurezza** Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia, di cui dà conto oggi la Regione, si interfacerà in modo unitario nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri e del commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche ai successivi episodi alluvionali. L'obiettivo, spiega la Regione, "è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete **idraulica** complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti". Lepore: "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità" "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza **idraulica** la città e l'area metropolitana". Lo ha detto il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, commentando l'istituzione di un'unica cabina di regia tra Regione Emilia-Romagna, comune e città metropolitana per gli interventi riguardanti il capoluogo **emiliano romagnolo** dopo le recenti alluvioni.

"Con questo accordo - sottolinea il primo cittadino - ci impegniamo a superare ogni sorta di disallineamento e frammentazione per un governo unitario degli interventi". Le tre fasi dell'intervento Le fasi di intervento definite per la città di Bologna sono tre. La prima riguarda gli interventi urgenti di breve termine con un primo ripristino delle funzionalità pre-alluvionali delle opere gravemente danneggiate dagli eventi, dando mandato al gruppo **tecnico** la precisa individuazione degli stessi e la loro rapida risoluzione. Nella prima fase rientrano per esempio il ripristino della copertura divelta dei canali e la sistemazione di



01/19/2025 18:17

MATTEO LEPORE;

Il sindaco Matteo Lepore: "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio" È stata sottoscritta nei giorni scorsi la lettera di intenti tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale , e il sindaco della Città metropolitana e del Comune di Bologna, Matteo Lepore , per la creazione di un'unica cabina di regia degli interventi tra Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile), Città metropolitana e Comune di Bologna per affrontare in modo condiviso le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio di Bologna. La cabina di regia, di cui dà conto oggi la Regione, si interfacerà in modo unitario nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri e del commissario di Governo. In particolare, si chiederà al Governo di estendere la competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal maggio 2023 anche ai successivi episodi alluvionali. L'obiettivo, spiega la Regione, "è quello di definire in modo condiviso una nuova e più funzionale suddivisione delle funzioni e delle competenze sulla rete idraulica complessiva della città di Bologna e sul territorio metropolitano, anche attraverso la definizione di un accordo di programma o di altro strumento giuridico idoneo fra i diversi enti e soggetti, sia pubblici che privati, coinvolti". Lepore: "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità" "Un passo necessario per fronteggiare rapidamente le criticità causate dall'alluvione che ha colpito il nostro territorio e avviare una serie di interventi per mettere in sicurezza idraulica la città e l'area metropolitana". Lo ha detto il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, commentando l'istituzione di un'unica cabina di regia tra Regione Emilia-Romagna, comune e città metropolitana per gli interventi riguardanti il capoluogo emiliano romagnolo dopo le recenti alluvioni.

lesioni puntuali degli stessi nelle aree Costa, Zoccoli, Brizio, Monte Nero. La seconda fase prevede la valutazione di limitati interventi puntuali in sede, presso i canali, per la rimozione di restringimenti della portata idraulica tendenzialmente causati da opere private. La terza fase prevede il completamento dello studio idraulico già avviato sul complesso del reticolo e del sistema idraulico per la messa in sicurezza strutturale del nodo bolognese. In questa fase verranno individuate le opere specifiche e lo strumento attuativo. In questa fase si quantificheranno gli importi, le necessarie fonti di finanziamento delle opere e verranno fatte valutazioni sul soggetto attuatore più idoneo.

Sette ponti da abbattere e ricostruire C'è anche quello sulla Ravegnana Era stato chiuso per lavori nel 2019

L'assessora Del Conte: «Interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo gli allagamenti» Il Comune di Ravenna ha richiesto alla Struttura commissariale ben 34 milioni di euro per procedere

Sette ponti da demolire e ricostruire completamente. In pratica tutti, tranne uno. Sono lavori ingenti quelli che il Comune di Ravenna indica come necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo le alluvioni. E che ha chiesto alla struttura commissariale di finanziare. Inadempiti nei cosiddetti "Piani speciali" attesi da mesi per ridisegnare il territorio mettendolo in sicurezza dopo il disastro di maggio 2023, sono previste nuove modalità e regole per intervenire sui ponti - spiega l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte -.

Innanzitutto occorre alzarli di oltre un metro rispetto al livello attuale, poi non devono essere più alti nell'alveo. Quindi ci sono modalità più restrittive rispetto a quelle che venivano seguite finora. I ponti su cui intervenire sono, quindi, tutti quelli sui fiumi a eccezione di Grattacoppa. E infatti la città che il Comune ha richiesto alla struttura commissariale è di ben 34 milioni di euro. Naturalmente si tratta di lavori da eseguire nel giro di anni, anche per limitare i disagi al traffico.

«Sono previste nuove modalità e regole per intervenire sui ponti - spiega l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte -.

Veniamo alle strutture da rifare.

Tra questi spicca il ponte Assi, su cui il Comune è intervenuto da poco: nel 2019 vennero fatti lavori di ripristino tecnologico e risanamento strutturale per 700mila euro che durarono nove mesi e comportarono la chiusura totale del manufatto per tre. «Era stato un intervento di miglioramento - dice Del Conte - ma non di risoluzione di tutte le criticità. Non ha riguardato tutta la struttura». E così andrà rifatto secondo le nuove regole. E lo stesso vale ovviamente per il ponte di via Cella a Madonna dell'Albero, di cui si parla da anni. Avrebbe dovuto essere rifatto nel 2021, poi i lavori sono slittati. «Era in corso la progettazione, poi abbiamo fermato tutto quando si è iniziato a parlare di Piani speciali e di un adeguamento normativo più restrittivo. Dobbiamo comunque aspettare per avere indicazioni più corrette».

Nel frattempo dovrà essere eseguito un intervento più 'leggero', da 276mila euro, o il ponte rischia a



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

breve di non essere più transitabile nemmeno alle auto.

La progettazione in corso si è poi interrotta, in attesa di direttive, anche per un altro manufatto: quello a Savio. E vanno demolite e ricostruite poi altre quattro strutture: quella tra Lido di Classe e Lido di Savio, sempre sul Savio; quella sulla Romea sud alle porte di Ponte Nuovo; il 'Bailey' che unisce Lido di Dante e Lido Adriano (e anche in questo caso sono anni che si parla della necessità di una ricostruzione) e infine quello sul Lamone in viale Italia, a Marina Romea andando verso Casal Borsetti. L'unico idoneo è quello di Grattacoppa, il cui cantiere è partito prima dell'alluvione: per fortuna il progetto è stato fatto in modo lungimirante, senza piloni nell'alveo e con una struttura più alta della precedente.

Naturalmente quelli citati non sono tutti i ponti che attraversano i fiumi del territorio, ma solo quelli di competenza comunale. Ciò significa che l'ammontare complessivo di lavori - e disagi - che andranno affrontati è molto più alto.

Sara Servadei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sette ponti da abbattere e ricostruire. C'è anche quello sulla Ravennana. Era stato chiuso per lavori nel 2019

L'assessora Del Conte: "Interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo gli allagamenti". Il Comune di Ravenna ha richiesto alla Struttura commissariale ben 34 milioni di euro per procedere. Sette ponti da demolire e ricostruire completamente. In pratica tutti, tranne uno. Sono lavori ingenti quelli che il Comune di Ravenna indica come necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo le alluvioni. E che ha chiesto alla struttura commissariale di finanziare, inserendoli nei cosiddetti 'Piani speciali' attesi da mesi per ridisegnare il territorio mettendolo in sicurezza dopo il disastro di maggio 2023. "Sono previste nuove modalità e regole per intervenire sui ponti - spiega l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte -. Innanzitutto occorre alzarli di oltre un metro rispetto al livello attuale, poi non devono esserci piloni nell'alveo. Quindi ci sono modalità più restrittive rispetto a quelle che venivano seguite finora". I ponti su cui intervenire sono, quindi, tutti quelli sui **fiumi** a eccezione di Grattacoppa. E difatti la cifra che il Comune ha richiesto alla struttura commissariale è di ben 34 milioni di euro. Naturalmente si tratta di lavori da eseguire nel giro di anni, anche per limitare i disagi al

traffico. Veniamo alle strutture da rifare. Tra questi spicca il ponte Assi, su cui il Comune è intervenuto da poco: nel 2019 vennero fatti lavori di ripristino tecnologico e risanamento strutturale per 700mila euro che durarono nove mesi e comportarono la chiusura totale del manufatto per tre. "Era stato un intervento di miglioramento - dice Del Conte - ma non di risoluzione di tutte le criticità. Non ha riguardato tutta la struttura". E così andrà rifatto secondo le nuove regole. E lo stesso **vale** ovviamente per il ponte di via **Cella** a Madonna dell'Albero, di cui si parla da anni. Avrebbe dovuto essere rifatto nel 2021, poi i lavori sono slittati. "Era in corso la progettazione, poi abbiamo fermato tutto quando si è iniziato a parlare di Piani speciali e di un adeguamento normativo più restrittivo. Dobbiamo comunque aspettare per avere indicazioni più corrette". Nel frattempo dovrà essere eseguito un intervento più 'leggero', da 276mila euro, o il ponte rischia a breve di non essere più transitabile nemmeno alle auto. La progettazione in corso si è poi interrotta, in attesa di direttive, anche per un altro manufatto: quello a **Savio**. E vanno demolite e ricostruite poi altre quattro strutture: quella tra Lido di Classe e Lido di **Savio**,



L'assessora Del Conte: "Interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo gli allagamenti". Il Comune di Ravenna ha richiesto alla Struttura commissariale ben 34 milioni di euro per procedere. Sette ponti da demolire e ricostruire completamente. In pratica tutti, tranne uno. Sono lavori ingenti quelli che il Comune di Ravenna indica come necessari per mettere in sicurezza il territorio dopo le alluvioni. E che ha chiesto alla struttura commissariale di finanziare, inserendoli nei cosiddetti 'Piani speciali' attesi da mesi per ridisegnare il territorio mettendolo in sicurezza dopo il disastro di maggio 2023. "Sono previste nuove modalità e regole per intervenire sui ponti - spiega l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte -. Innanzitutto occorre alzarli di oltre un metro rispetto al livello attuale, poi non devono esserci piloni nell'alveo. Quindi ci sono modalità più restrittive rispetto a quelle che venivano seguite finora". I ponti su cui intervenire sono, quindi, tutti quelli sui fiumi a eccezione di Grattacoppa. E difatti la cifra che il Comune ha richiesto alla struttura commissariale è di ben 34 milioni di euro. Naturalmente si tratta di lavori da eseguire nel giro di anni, anche per limitare i disagi al traffico. Veniamo alle strutture da rifare. Tra questi spicca il ponte Assi, su cui il Comune è intervenuto da poco: nel 2019 vennero fatti lavori di ripristino tecnologico e risanamento strutturale per 700mila euro che durarono nove mesi e comportarono la chiusura totale del manufatto per tre. "Era stato un intervento di miglioramento - dice Del Conte - ma non di risoluzione di tutte le criticità. Non ha riguardato tutta la struttura". E così andrà rifatto secondo le nuove regole. E lo stesso **vale** ovviamente per il ponte di via **Cella** a Madonna dell'Albero, di cui si parla da anni. Avrebbe dovuto essere rifatto nel 2021, poi i lavori sono slittati. "Era in corso la progettazione, poi abbiamo fermato tutto quando si è iniziato a parlare di Piani speciali e di un adeguamento normativo più restrittivo. Dobbiamo comunque aspettare per avere indicazioni più corrette". Nel frattempo dovrà essere eseguito un intervento più 'leggero', da 276mila euro, o il ponte rischia a breve di non essere più transitabile nemmeno alle auto. La progettazione in corso si è poi interrotta, in attesa di direttive, anche per un altro manufatto: quello a **Savio**. E vanno demolite e ricostruite poi altre quattro strutture: quella tra Lido di Classe e Lido di **Savio**,

sempre sul Savio; quella sulla Romea sud alle porte di Ponte Nuovo; il 'Bailey' che unisce Lido di Dante e Lido Adriano (e anche in questo caso sono anni che si parla della necessità di una ricostruzione) e infine quello sul Lamone in viale Italia, a Marina Romea andando verso Casal Borsetti. L'unico idoneo è quello di Grattacoppa, il cui cantiere è partito prima dell'alluvione: per fortuna il progetto è stato fatto in modo lungimirante, senza piloni nell'alveo e con una struttura più alta della precedente. Naturalmente quelli citati non sono tutti i ponti che attraversano i fiumi del territorio, ma solo quelli di competenza comunale. Ciò significa che l'ammontare complessivo di lavori - e disagi - che andranno affrontati è molto più alto. Sara Servadei.

IL FIUME FA SEMPRE PAURA

Rami e rifiuti nel Montone Villanova vuole attenzione

I residenti hanno chiesto l'intervento dell'Agenzia per la sicurezza del territorio, ma la situazione non è cambiata. Per fortuna l'acqua è bassa

GAVINO CAU Una diga di rami e rifiuti nel fiume Montone allarma i residenti di Villanova. Un'area di Forlì già duramente colpita dalle alluvioni del maggio 2023 e settembre scorso e i cui abitanti, preoccupati, monitorano la situazione del fiume. In questo caso oltre alla preoccupazione, c'è anche un po' di rabbia perchè quella piccola diga è stata segnalata ai referenti dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile di Forlì lo scorso 8 gennaio attraverso una rappresentante del Comitato di quartiere, ma la situazione non è cambiata, nonostante l'assicurazione che il giorno dopo la segnalazione sarebbero intervenuti i manutentori. Un giorno ne sono passati undici e rami e rifiuti sono ancora lì ad impedire il regolare deflusso delle acque. «Il livello del fiume adesso è basso chiarisce Alessandro Barzanti, che insieme agli altri residenti si fa promotore della richiesta di intervento ma la diga si è creata in una zona già di per sé critica, a 300 metri dal ponte Braldo. In quel punto il fiume fa una curva e lì si è creato questo agglomerato. Lo abbiamo notato già a fine dicembre, facendo un sorvolo con un drone per vedere la situazione del fiume. Poi ci sono state le feste e ne abbiamo iniziato a parlare anche sulle chat dei residenti del quartiere. Così Silvia Naldi, che fa parte del Comitato di quartiere, ha scritto una mail a Pietro Azzarone, nuovo referente per la sicurezza territoriale della Regione Emilia Romagna, ricevendo come risposta dall'Agenzia che sarebbero andati il giorno dopo a rimuovere i tronchi e gli altri rifiuti. Siccome qui i residenti si sono già allagati due volte e sono molto sensibili al tema, c'è anche chi ha deciso di fare un esposto ai Carabinieri Forestali. Rispetto alla prima segnalazione adesso il livello è rimasto inalterato, perchè il fiume è basso e non ha portato altri rifiuti o tronchi, però basta che ci sia un po' più di flusso e arriverebbe altro materiale. Quel punto del fiume è già critico perchè più stretto rispetto ad altre parti del fiume e questo rappresenta un ulteriore fattore di rischio». La zona in questione si è già allagata in passato e la presenza del restringimento non farebbe altro che alzare il livello del fiume. Nella zona i residenti non hanno notato lavori nella zona del ponte Braldo. «Chiediamo attenzione a chi deve controllare e fare la manutenzione del fiume» concludono i residenti.



L'accumulo di tronchi, detriti e rifiuti nel fiume Montone nella zona di Villanova

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

concludono i residenti.

GAVINO CAU